

Il Mattino 13 Gennaio 2002

Rapine e usura

Nella banda anche i vigilantes

Si è concluso con una serie di condanne il processo che si è svolto al tribunale di Nola, contro una banda di rapinatori accusati di aver compiuto una serie di colpi con la complicità di alcuni vigilantes. A condurre le indagini, i carabinieri della polizia giudiziaria della procura nolana. Secondo gli investigatori, l'organizzazione era divisa per settori, anche se il coordinamento generale era comunque unico e dopo che il braccio «operativo» del gruppo aveva eseguito il colpo, entrava in funzione il ramo «finanziario» che si occupava di investire il danaro attraverso l'usura. Le rapine venivano effettuate con la complicità di alcuni infiltrati in vari istituti di vigilanza: almeno cinque i colpi attribuiti alla banda. Le vittime del giro di usura venivano rintracciate tramite alcuni intermediari, i quali si mettevano in contatto con imprenditori in difficoltà, cui venivano concessi i prestiti. I tassi di interesse si aggiravano intorno all'ottanta per cento all'anno. Le vittime dei «cravattari» erano in prevalenza imprenditori campani, ma non mancavano «clienti» reclutati in altre regioni.

Durante il lungo iter processuale, avviato dal sostituto procuratore Loreto, sono stati disposti anche alcuni sequestri ai danni dei vari indagati. Nel processo erano coinvolte 22 persone. Secondo il teorema accusatorio gli elementi di primo piano dell'organizzazione erano Gennaro Rames (condannato a 15 anni e 6 mesi di reclusione) e Amerigo Filippo (che invece dovrà scontare 9 anni). Confermato in pieno dal collegio giudicante (presidente D'Urso, giudici a latere Soviero e Monaldi) l'impianto accusatorio sostenuto dal pubblico ministero Prisco. Solo due le assoluzioni pronunciate dal collegio. Gli imputati condannati dovranno anche pagare un risarcimento dei danni alle parti civili (le vittime dei vari reati) il cui ammontare dovrà essere stabilito nel corso di un separato giudizio civile. Dal dibattimento non è emerso però alcun coinvolgimento con gli ambienti della criminalità organizzata. A difendere gli imputati, tra gli altri, gli avvocati Cola, Montano e Caccavale.

Al momento della lettura della sentenza, nella tarda sera, in aula si sono vissuti momenti di tensione: uno degli imputati che aveva appena sentito i magistrati pronunciare la propria sentenza di condanna, ha avuto un malore e per soccorrerlo è stato necessario l'intervento di un'ambulanza dell'ospedale Santa Maria della Pietà di Nola.

Antonio Russo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS